

Questo libro si rivolge alle persone che lavorano nell'**ambito educativo della scuola secondaria**, in particolar modo ad alunni e insegnanti, e parla del **rapporto di comunicazione e ascolto** che deve instaurarsi tra loro nel contesto scolastico.

La costruzione di una relazione positiva tra lo studente e i suoi insegnanti fa in modo che questi ultimi assumano la funzione e l'incarico di guida e di educatore e che, di conseguenza, valorizzino gli studenti come persone per renderli **cittadini consapevoli**.

All'interno del volume si fa spesso riferimento al fatto che la società è in costante cambiamento. La scuola, quindi, deve **adattarsi e adeguarsi ai mutamenti sociali** per trovare nuove strategie e tecniche didattiche che, creando un'**atmosfera favorevole** dal punto di vista educativo, conducano al **benessere** dei propri studenti.

La prima parte del libro, che comprende i primi otto capitoli, è focalizzata sulla **centralità dello studente** all'interno del processo e dello sviluppo educativo e sulla necessità di costruire un **rapporto empatico** con i propri docenti. A differenza del passato, l'**insegnante** non è una figura a sé stante, staccata dalla vita degli alunni, ma una **persona attenta alle loro necessità**, che vanno fatte emergere per mezzo di un'adeguata metodologia didattica.

Si pone l'attenzione sul fatto che il docente non deve abbandonare il suo ruolo di autorità ma, adottando uno stile educativo assertivo, deve **far rispettare le regole** all'interno della classe, contestualizzandole come un insieme di valori a cui i nostri giovani dovranno continuare ad attenersi non solo a scuola ma anche nella dimensione lavorativa e, più in generale, nella vita.

Viene sottolineata l'importanza dei **concetti di motivazione e partecipazione**, che stimolano e incoraggiano il processo di apprendimento per mezzo dell'utilizzo di **metodologie moderne** e laboratoriali, quali il *debate* e il *creative teaching*, di cui viene fornita una breve descrizione.

In ultimo viene approfondito il concetto di **didattica multimediale** e dei suoi vantaggi e privilegi, in modo che i nostri studenti, **immersi in un mondo permeato dalla tecnologia**, si avvalgano di competenze e abilità digitali per un metodo di studio efficace.

Nella seconda parte del libro – dal nono capitolo, Com'è cambiata la scuola, in poi – si procede ad approfondire la **differenza tra la scuola del passato e quella del presente**, ribadendo l'importanza della **relazione tra studente e docente**, che si è rafforzata anche grazie al concetto di inclusione e alla funzione svolta dagli organi collegiali, che prevedono la piena partecipazione di docenti, famiglie e studenti e che hanno a cuore il successo formativo di questi ultimi.

L'obiettivo del libro è quello di delineare i tratti distintivi di una scuola del futuro, di una scuola che si apra al territorio, dove l'acquisizione di competenze ed esperienze sia in perfetto equilibrio con il processo di conoscenza e dove si rilevi l'internazionalizzazione del sapere per creare un ambiente innovativo che metta al centro le aspirazioni, le ambizioni e i desideri dei nostri giovani.

In questo modo, **lo studente** si sentirà apprezzato nei suoi punti di forza ma anche di debolezza e **capirà di essere parte attiva della comunità educante a cui appartiene**, che lo porterà a scegliere il suo futuro in modo cosciente e consapevole.

In generale, capita spesso di avere l'impressione che la gente non ascolti quello che l'altro dice, ma che aspetti solo, in modo ansioso, il suo turno per parlare.

Se pensiamo alla figura del docente, dobbiamo capire se la sua comunicazione è efficace ed efficiente, ovvero in grado di destare interesse e coinvolgimento nei suoi studenti per accrescere il loro livello di motivazione, o se invece va modificata, al fine di raggiungere questo obiettivo.

L'insegnante, infatti, non può essere un comunicatore *egoista*, non deve avere l'idea o peggio la presunzione e l'altezzosità che gli studenti abbiano l'obbligo di ascoltarlo a prescindere da quello che dice, ritenendo a priori che il suo discorso sia interessante e avvincente.

La sua *lezione* non può essere autoreferenziale, ma tramite un approccio multicanale **deve essere in grado di stimolare negli allievi il desiderio di conoscere e approfondire** ciò che è stato appena esposto.

Nessun docente, pertanto, può considerarsi fermamente convinto di aver comunicato in maniera corretta e con il giusto obiettivo, se non dopo aver ricevuto un feedback dai suoi alunni. Se ci troviamo in una classe, dobbiamo fare i conti con un numero di persone differenti tra loro e talvolta anche con studenti che possono essere o meno informati sull'argomento che andremo a presentare. In questo modo si potrà evitare l'insorgere di situazioni di criticità a livello di gestione e di coordinamento della classe.

È un dato di fatto che **la comunicazione avviene tra due persone.** In caso contrario, siamo di fronte a una forma di monologo, che nel caso di un insegnante non può sicuramente destare l'attenzione e l'interesse degli studenti.

Pertanto, una vera lezione deve essere strutturata in modo efficace perché abbia fluidità e possa diventare un momento di confronto e di scambio reciproco.

Lo studente, dal suo canto, deve attendere il suo turno di parola per intervenire e soprattutto deve capire quando è il momento giusto per farlo, per non fraporsi con il docente.

Se il docente si mostra preparato e strutturato nella sua comunicazione, i suoi studenti avranno una percezione, meglio un'impressione, diversa dal solito commento, ovvero che il docente non semplifica ma complica la spiegazione.

Un insegnante chiaro nella sua espressione (e di conseguenza nella sua esposizione) è disposto a dare una mano ai suoi alunni nel comprendere quanto è stato detto e verrà certamente preso in maggiore considerazione nel corso della lezione.

Quindi, anche gli studenti ne trarranno dei benefici, perché un **ascolto profondo** dà modo di intervenire con domande più pertinenti, con richieste di chiarimenti e dettagli centrati sull'argomento della lezione; quindi conviene avere la sicurezza di essere in grado di ascoltare prima di essere certi di saper parlare.

Non possiamo confondere il sentire con l'ascoltare, in quanto si tratta di due concetti della comunicazione diversi tra loro. Sentire un suono non significa essere focalizzati su di esso, perché la nostra concentrazione è unicamente raccolta su quegli stimoli che ci interessano, che ci colpiscono al momento e che ci possono essere utili.

Quello che succede durante il processo del *sentire* consiste nel concentrarsi mentalmente di più sulla risposta di chi avrà finito di parlare piuttosto che prestare attenzione a quello che in quel momento viene riferito.

Saper ascoltare non è per niente semplice perché impone, oltre che attenzione e un certo grado di controllo, anche una comprensione e uno sforzo atti a cogliere il reale messaggio dell'emittente.

La condizione di ascolto risiede nel presupposto di convogliare la propria attenzione verso l'altro entrando nel suo ambito d'interesse, con i suoi sistemi di riferimento. Tutto ciò non è facile, né semplice né tantomeno intuitivo.

Il silenzio dell'ascoltatore è senz'altro un modo per aiutare se stessi e l'altro, il quale potrà trovare maggiore serenità, senza interruzioni, perché è molto complicato dire all'altro qualcosa di efficace se non c'è una predisposizione e un'attitudine all'ascolto.

Ci vuole rispetto per chi parla: in questo modo si crea un clima di stima e fiducia affinché si generi apertura verso l'altro e voglia di capire.

Il dialogo in una classe, quindi, è fondamentale, essendo il risultato di un corretto equilibrio tra saper parlare e saper ascoltare.

L'ascolto si pone soprattutto come un'azione emotiva oltre che intellettuale, che permette legami rilevanti sia di autostima, sia di fiducia in se stessi.

La società di oggi, invece, sembra aver fatto perdere alle persone la capacità di ascoltare e ascoltarsi, come se non ci fosse più il tempo per le emozioni anche in un semplice rapporto di amicizia.

Per questo motivo, **la scuola deve configurarsi non come un luogo di apprendimento fine a se stesso, ma come una comunità unita e coesa in grado di insegnare ai suoi allievi la capacità di ascoltare.**

“**Ascoltami come vorresti che ti ascoltassi**” mette in evidenza come sia necessario prospettare una scuola del futuro che venga intesa non come una massa o un insieme numerico di alunni, ma come un'autentica comunità dove la totalità degli studenti possa costruire e realizzare il suo personale contesto di apprendimento.

La scuola del futuro deve aprirsi sempre più al territorio, per riuscire nell'intento di ascoltare i reali bisogni dei giovani, rendendoli risorse attive nella realizzazione dei programmi formativi proposti e indirizzandoli ad attingere in modo adeguato alle informazioni messe a loro disposizione. Si tratta di una scuola democratica e partecipata, che impara anche dagli studenti che la vivono in prima persona, facendo tesoro delle esperienze trascorse.

La scuola del domani deve continuare a mettere al centro del processo educativo gli alunni, in quanto essi saranno i futuri cittadini della nostra società. Il compito della scuola si configura allora come un graduale processo di formazione e realizzazione personale, dove l'educazione proceda di pari passo con l'istruzione, dove le competenze concrete possano fungere da supporto alle conoscenze astratte, dove l'**insegnante** sia una guida, un **motivatore**, un facilitatore.

Il suo scopo, infatti, è teso a creare una collaborazione inclusiva: ampliando l'offerta formativa dell'Istituzione scolastica e pianificando attività educative valide anche nel tessuto sociale, i nostri giovani verranno accompagnati a una maturazione completa che li renderà cittadini responsabili e partecipi.

In questo modo tutti i protagonisti del mondo scolastico confluiranno in un obiettivo comune: l'umanizzazione di una società sempre più spersonalizzata grazie al contributo apportato dalla cultura che promuove un clima generale di rispetto e senso etico.

La scuola è il ponte verso il futuro e, dal momento che il futuro della nostra società e delle risorse che la popoleranno dipende da come ce ne prendiamo cura, è compito della responsabilità collettiva sostenerla e darle forma, in risposta alle sfide e alle opportunità che essa ci offre.

Nella scuola del futuro, l'istruzione va di pari passo con il processo di educazione ed è vista non solo nelle vesti di una relazione personale, ma anche come una considerevole modalità interattiva tesa all'emancipazione, alla maturazione e all'apprendimento.

La scuola moderna è un luogo dove si impara a vivere insieme, secondo i più sani principi di convivenza sociale: ognuno impara a fare la sua parte e contribuisce in modo unico alla produzione ed elaborazione della conoscenza.

La scuola moderna deve permettere di fare esperienza in un'ottica in cui lo spirito di cooperazione non integri solo le varie intelligenze e competenze, ma si occupi anche di scoprire e trovare strategie efficaci per reperire soluzioni.